

## **Consegna del pastorale al Vescovo Claudio Cipolla**

### **Saluto del Metropolita Francesco Moraglia**

**Presidente della Conferenza Episcopale Triveneto e Patriarca di Venezia**

**(Padova, 18 ottobre 2015)**

Cari presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici della Chiesa che è in Padova, oggi, con l'inizio del ministro episcopale del Vescovo Claudio, la vostra Chiesa assume di nuovo la sua forma compiuta. Con vera gioia, come Metropolita, consegno il pastorale al nuovo Pastore.

Carissimo Vescovo Claudio, mi rivolgo a te e alla Chiesa che è in Padova con le parole di Gesù risorto: «*Pace a voi!*» (Gv 20,19). Ogni Vescovo è, per la sua Chiesa, dono particolarissimo di Dio; il mio augurio è che tu possa essere tale dono.

Già nel III secolo Cipriano di Cartagine, sul Vescovo e sulla Chiesa, così s'esprimeva: «*Il Vescovo è nella Chiesa e la Chiesa è nel Vescovo*» (Cyprianus, *Epistulam ad Florentium* [LXVI 8,3]; CCL 3C, 443; cf. PL 4,419).

Il *Vescovo è nella Chiesa*, ossia: il Vescovo ha la sua ragion d'essere nella Chiesa. Ma subito aggiunge: *la Chiesa è nel Vescovo*, ossia la Chiesa non può darsi senza il Vescovo.

Il rapporto Vescovo-Chiesa è di tipo sponsale, lo stesso che esiste tra lo sposo e la sposa. E questo è il senso ultimo dell'odierna celebrazione.

Carissimo Vescovo Claudio, sei mandato a questa Chiesa e ne diventi il primo servitore. La presiedi come chi la serve con umiltà, forza e gioia. Con l'umiltà, la forza e la gioia di Cristo; sì, col Suo amore, il Suo coraggio, la Sua gioia. Dovrai chiamare tutti al Vangelo e considerarti come il primo discepolo e il primo uditore della Parola.

Dinanzi al Signore Gesù non cedere alla tentazione di ricercare facili e comode neutralità; tutto, invece, compi nella Sua carità e verità.

Non venir meno nel proporre il bene, anche quando sai che non sarà facile conseguirlo; sono questi i momenti in cui il pastore deve tenere fisso lo sguardo su di Lui, il Pastore dei pastori.

In te non venga meno il coraggio del buon pastore che vuol chiamare sempre le cose col loro nome: il bene, bene; il male, male; la verità, verità. Anche quando ciò dovesse costare un prezzo che il mondo ritiene inaccettabile: perdere il consenso e il plauso.

Guarda con amore di padre i poveri, i piccoli, gli “scartati”. E sii attento a coloro che il Signore ti pone accanto: sii, per loro, uomo di pace, di comunione, di perdono, radicato nella carità e nella verità di Cristo. Il Vescovo serve la Chiesa in questo modo.

In una lettera indirizzata ai suoi presbiteri e diaconi il Vescovo Cipriano scrive: «Niente senza il vostro consiglio e senza il consiglio del popolo» (Cipriano, *Lettera ai presbiteri e ai diaconi* (14) 4, CCL 3B, 83). È il *sensus ecclesiae* che qui si esprime nella “sinodalità” che caratterizza e accompagna il modo d’operare del Vescovo che, nella Chiesa, guida – perché proprio questo è il suo servizio ecclesiale – nella logica e nello spirito del Vangelo.

Il Vescovo, infatti, non è il capo assoluto di una Chiesa ma il pastore a cui è affidato il servizio che esercita col potere ricevuto da Cristo nell’ordinazione sacramentale, valorizzando la corresponsabilità e la profezia di tutto il popolo affidato alle sue cure.

In tal modo, il *consilium* dei tuoi presbiteri e dei tuoi diaconi e il *consensus* del popolo affidato alla tua cura esprimeranno ancor più l’autorità del tuo modo d’essere il pastore della Chiesa che è in Padova.

Carissimo Vescovo Claudio, oggi la nostra preghiera è affinché tu – in ogni momento – sappia amare il Signore Gesù nella gioia della fede e servendo il Suo gregge come Lui ha richiesto all’apostolo Pietro. Il resto, vedrai, verrà di conseguenza.